

Se il futuro del carcere lo immagina un robot

Abbiamo fatto un gioco, chiedendo all'intelligenza artificiale di dirci come dovrebbe essere il carcere del futuro e in meno di 10 secondi ChatGpt, l'applicazione che abbiamo usato, ci ha risposto, attingendo alle informazioni imputate nel suo motore di ricerca. Non fosse che per un pizzico di ottimismo di troppo, un nostro editoriale non sarebbe stato migliore e constatare che l'intelligenza artificiale ci surclassa è un po' avvilente. Ma ci inquieta ancora di più il fatto che il Piano carceri partorito dalla nostra I.A. è decisamente preferibile a qualunque proposta politica più o meno recente. E scoprire che un robot se la cava meglio di uno staff ministeriale in carne ed ossa fa un po' paura. S.R.

Il futuro del carcere in Italia è destinato a essere segnato da un mix di innovazioni tecnologiche, riforme legislative e una crescente attenzione verso la riabilitazione e il reinserimento sociale. Le sfide del sovraffollamento, delle condizioni di vita nelle carceri e della recidiva richiedono un cambiamento radicale nel modo in cui il sistema penitenziario italiano è strutturato. Il carcere del futuro potrebbe quindi diventare un luogo più umano, dove il focus non è solo sulla punizione, ma sulla rieducazione, la riabilitazione e il recupero sociale, con l'obiettivo di reintegrare i detenuti nella società e ridurre al minimo il rischio di recidiva.

Uno degli aspetti più critici del sistema penitenziario italiano è il sovraffollamento. Le carceri italiane, infatti, sono da anni al di sopra della loro capacità di accoglienza, con conseguenti problematiche in termini di condizioni di vita e accesso a servizi come l'istruzione, la sanità e la rieducazione. Per risolvere il problema è necessario che l'Italia continui a investire in misure alternative alla detenzione, soprattutto per reati minori. Inoltre, si sta pensando a modelli di carceri più decentralizzate, che evitino la concentrazione di grandi numeri di detenuti in pochi istituti penitenziari, promuovendo centri penali di media sicurezza più piccoli e distribuiti sul territorio. Il sistema penale italiano, tradizionalmente focalizzato sulla punizione, sta iniziando a cambiare rotta verso una maggiore attenzione alla rieducazione e reintegrazione sociale dei detenuti. La Costituzione italiana, nell'articolo 27, stabilisce che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità", e sempre di più si riconosce che la vera sfida è quella di ridurre la recidiva e preparare i detenuti al loro ritorno nella società.

In futuro, quindi, potremmo vedere un aumento degli investimenti in programmi di rieducazione, formazione professionale, e lavoro per i detenuti. Le carceri del futuro potrebbero diventare più simili a centri di formazione e lavoro, dove i detenuti non solo scontano la pena, ma acquisiscono competenze utili per reintegrarsi nella società una volta usciti.

Un altro aspetto fondamentale che potrebbe cambiare nel futuro del sistema carcerario italiano riguarda la salute mentale. I detenuti, spesso, sono persone che provengono da contesti sociali difficili e, in molti casi, presentano disturbi psicologici o comportamentali che non vengono trattati adeguatamente. La carcerazione, invece di essere un luogo di trattamento, spesso peggiora queste condizioni, aumentando il rischio di recidiva.

L'introduzione della tecnologia nel sistema carcerario italiano potrebbe avere un impatto significativo, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la gestione dei detenuti. I sistemi di sorveglianza avanzati, come le telecamere intelligenti, la biometria (per identificare i detenuti e monitorare le loro condizioni) e il monitoraggio elettronico (tramite braccialetti elettronici), potrebbero diventare parte integrante delle carceri del futuro. Un equilibrio però dovrà essere trovato per evitare che le tecnologie di sorveglianza diventino uno strumento di controllo invasivo.

Un altro aspetto che potrebbe prendere piede nel futuro è la giustizia riparativa, un approccio che si concentra sulla riparazione del danno causato piuttosto che sulla punizione del reato. L'Italia ha cominciato a sperimentare questo modello in alcuni casi, ma nei prossimi anni potrebbe esserci una maggiore integrazione della mediazione tra vittime e reati, dando ai detenuti l'opportunità di confrontarsi con le vittime dei loro crimini in un ambiente controllato e protetto.

Infine, il futuro del carcere in Italia dipenderà anche dalle riforme legislative che potrebbero ridurre il ricorso alla detenzione, in particolare per i crimini meno gravi. I.A.

Redazione
Paolo Aleotti
(Direttore di *radioBollate*)
Alessio Ariolfo
Gabriele Bernabovi
Edgardo Bertulli
Gianfranco Brambati
(Curatore Sito Web)
Matteo Cagnoni
Corrado Coan
Francesco Colleoni
Maila Conti
Luigi Corvi
Renato Crotti
Alessandra Faiella
Lucia Finetti
Diego Frigerio
Roberto Ippogino
Leonard Kajana
Claudio Lindner
Roger Marzano
Renato Mele
Federica Neeff
(Art Director)
Alessio Nigro
Susanna Ripamonti
(Direttrice Responsabile)
Paola Rizzi
Freddy Sorgato
Laura Taroni
Roberto Verderosa
Elena Vitali
Artur Zavtur
Daniela Zignani
Matteo Zufrano

Hanno collaborato
Marina Giani
Livia Fargetti
Marino Marini
Sara Porro
Silvia Romani
Agnese Vacca
Francesco Costanzo

Se volete continuare a sostenerci o volete incominciare ora, la donazione minima annuale per ricevere a casa i 6 numeri del giornale è di 30 euro.

Oppure potete versare 15 euro, per ricevere il pdf al vostro indirizzo mail.

Andate sul nostro sito www.cartebollate.com, cliccate su *sostieni carteBollate* e seguite il percorso indicato.

Oppure fate un bonifico intestato a *Amici di carteBollate* su IT12F0305801604100573015477 BIC BARCITMMBKO.

In entrambi i casi mandate una mail a redazionecb@gmail.com indicando nome cognome e indirizzo a cui inviare il giornale.

Registrazione Tribunale di Milano n. 862 del 13/11/2005
Questo numero del Nuovo *carteBollate* è stato chiuso in redazione alle ore 18 del 3/12/2024
Stampato da Zerografica Viale dei Mille,1 20129 Milano